



## La Qualità di vita degli anziani a livello comunale

L'Associazione per l'assistenza e la cura a domicilio Malcantone e Vedeggio MAGGIO si è fatta promotrice dell'organizzazione di una mattinata di riflessione sulla Qualità di vita degli anziani a livello comunale, tenutasi sabato 21 gennaio 2023 presso la sala Aragonite di Manno. Nella primavera 2022 la stessa MAGGIO aveva già promosso tre incontri informativi con i rappresentanti politici dei 25 comuni del comprensorio, che sono anche soci dell'Associazione MAGGIO. Da questi incontri era emerso il desiderio di approfondire il tema dell'invecchiamento demografico non solo a livello di cure domiciliari, contesto dell'attività MAGGIO, ma anche di ragionare sul significato della qualità di vita a livello comunale.

In queste pagine è nostro desiderio fissare su carta gli stimoli di riflessione che sono nati proprio durante i lavori dei partecipanti alla mattinata.

### 1. Laboratorio di idee

L'intento degli organizzatori era di sensibilizzare i politici locali sul fatto che fare politica a qualsiasi livello (cantonale o comunale) significa conoscere i bisogni, anticipare i problemi ed elaborare una visione a medio e lungo termine, in modo da avere il tempo di implementare delle strategie e delle azioni concrete. Per conoscere i bisogni non è necessario rivolgersi solo agli specialisti, ma è opportuno chiedere ai diretti interessati di oggi e a quelli di domani.

Per l'organizzazione della mattinata abbiamo quindi scelto un modello partecipativo, dove non venivano offerte soluzioni preconfezionate, ma dove i lavori svolti all'interno di gruppi misti erano già un'esemplificazione pratica di come è possibile procedere nel coinvolgimento. Attraverso una partecipazione attiva dei diretti interessati si possono individuare i bisogni principali e al tempo stesso trovare delle soluzioni. Si crea così un percorso virtuoso che molto sovente sfocia in soluzioni condivise, apprezzate e che coinvolgono attivamente la cittadinanza.

Questo approccio si ispira al progetto di Buon governo locale, promosso dal Dipartimento delle istituzioni per il tramite della Sezione degli enti locali. Lo stesso promuove l'adozione di metodi partecipativi nella definizione delle politiche comunali, prima che le stesse siano discusse e approvate dagli organi istituzionali.

Dei 25 Comuni del comprensorio Malcantone e Vedeggio ne erano rappresentati 14. L'invito era esteso ai rappresentanti politici (capi dicastero) e agli operatori sociali. In totale abbiamo avuto 22 partecipanti (12 politici, 4 operatori sociali, 6 segretari/funzionari comunali). A questi si aggiungono i 7 membri del Comitato MAGGIO, che si sono impegnati in prima persona all'interno dei gruppi di lavoro e 3 membri della Direzione MAGGIO.

Il programma dettagliato della mattinata prevedeva un'introduzione generale di carattere sociologico sull'anziano di oggi e quelli di domani (vedi cap. 2). Poi sono iniziati i lavori dei 5 gruppi, coordinati dal vice presidente MAGGIO Marzio Della Santa. Dopo un esercizio introduttivo che è servito a "riscaldare" la capacità di muoversi sull'arco temporale di una decina di anni, ogni gruppo ha poi discusso una delle cinque dimensioni che caratterizzano la qualità di vita (OCSE, *How's Life in Your Region? Measuring Regional and Local Well-being for Policy Making*, Parigi 2014): la salute, le relazioni sociali, il reddito, la sicurezza e l'abitazione.

Queste dimensioni sono state esaminate in due esercizi consecutivi: dapprima con riferimento all'anziano di oggi (vedi cap. 3) e poi, proiettandosi sulla linea temporale, all'anziano del 2035 (vedi cap 4). L'ultimo esercizio di gruppo era volto ad elaborare alcune proposte di raccomandazioni per chi, a livello comunale, vorrà cogliere la sfida di fare politica attiva degli anziani (cap 5). Al termine di ogni fase, vi era un momento di messa in comune delle riflessioni sviluppate nei gruppi. Come già anticipato, non si tratta di proporre delle soluzioni operative, ma piuttosto di adottare un metodo volto a coinvolgere la cittadinanza (e quindi sia i cittadini che oggi sono anziani, sia quelli che oggi sono adulti e che saranno anziani nel 2035).

Gli organizzatori hanno pure chiesto, tramite un formulario inviato precedentemente, di fare una piccola analisi quantitativa di quanti anziani (suddivisi in diverse fasce d'età) sono oggi presenti nel Comune e quanti saranno tra 10 anni. Si è trattato di un piccolo esercizio introduttivo per fare in modo che i partecipanti giungessero alla mattinata preparati sul tema dell'entità del fenomeno dell'invecchiamento demografico nella propria realtà. La consapevolezza di dover/voler fare una politica degli anziani passa innanzitutto dalla constatazione dei numeri. Non presenteremo quindi in questo rapporto i dati riassuntivi, ma invitiamo ogni Comune a elaborare delle statistiche interne proprio per quantificare il fenomeno dell'invecchiamento demografico.



I gruppi di lavoro (foto: mds)

## 2. Il profilo sociologico dell'anziano

Le statistiche nazionali e cantonali (come pure quelle comunali) ci dimostrano ormai da tempo come il fenomeno dell'invecchiamento della popolazione sia una realtà assodata. Poco però si parla del profilo sociologico dell'anziano, che muta di pari passo con il cambiamento dell'esperienza di vita trascorsa. Quello che sono oggi è il prodotto delle mie esperienze, del mio

vissuto e di come mi sono interfacciato con il resto della società. Per aiutarci a tracciare il profilo dell'anziano vale la pena di leggere il rapporto "Il ritratto dell'anziano di domani" di Stefano Cavalli e Laurie Corna (SUPSI) allegato alla Pianificazione Lanz-LACD 2021-2030, da cui traiamo questi spunti.

Gli ottantenni di oggi (nati negli anni 1920-1940) sono cresciuti in un contesto di privazioni e di crisi, hanno vissuto la trasformazione della società moderna e sono stati socializzati secondo i valori della vita dura, del lavoro e del risparmio. Essi hanno partecipato in prima persona alla creazione di una nuova società, beneficiando del miglioramento delle condizioni di vita. I più anziani tra loro hanno raggiunto l'età della pensione dopo un contesto di piena occupazione, mentre i più giovani hanno dovuto affrontare il ritorno delle incertezze (disoccupazione degli over 50). Gli anziani di oggi, infine, beneficiano di un sistema socio-sanitario senza precedenti nella storia delle società moderne.

Quelli nati negli anni 1945-1965, cioè la generazione del baby boom, sono cresciuti in un contesto di abbondanza. E' la generazione delle rivoluzioni culturali (pensiamo ad esempio al sessantotto) e sessuali, del femminismo, del rock. Sono più istruiti e nel corso della loro attività lavorativa hanno imparato ad utilizzare il computer ed ora utilizzano regolarmente Facebook. Molti tra loro hanno un passato migratorio. Quello che li caratterizza è la grande importanza che attribuiscono a valori come l'autonomia, l'autodeterminazione e la realizzazione personale.

Questi due percorsi di vita così diversi si traducono forzatamente in bisogni differenti, ed è quindi opportuno interrogarsi su quali essi siano e su quali dovranno essere le risposte che la società vorrà fornire, sia a livello cantonale, sia a livello comunale.



Mike Jagger, nato nel 1943 (foto: wikipedia)

### **3. L'anziano di oggi**

Per definire l'anziano di oggi serve capire quali siano stati i fenomeni che nel corso degli ultimi decenni hanno avuto un influsso determinante sulla sua condizione attuale. Il compito affidato ai gruppi era quello di restringere il campo, definendo 3 trend principali.

La dimensione SALUTE è stata caratterizzata prima di tutto da un accesso generalizzato a cure di qualità, attraverso l'obbligo di affiliazione ad una cassa malati e attraverso una rete capillare di

servizi sanitari. Inoltre, l'innalzamento del livello di istruzione (scolarità obbligatoria) ha permesso di creare una certa consapevolezza sull'importanza di uno stile di vita sano per mantenere e sviluppare una buona salute fisica e psichica. In terzo luogo l'ampliamento della rete di servizi sociali (centri diurni, operatori sociali, ecc.) contribuisce positivamente su quello che il gruppo di lavoro ha definito come salute sociale.

La dimensione RELAZIONI SOCIALI è stata caratterizzata dalla nascita a livello locale di luoghi di ritrovo (centri diurni) e dalle attività proposte da varie tipologie di associazioni ed enti. La rete sociale gode anche del supporto di vari servizi professionali quali agenzie AVS, assistenti sociali comunali o agenti di prossimità. In linea generale si valuta la risorsa del volontariato come molto positiva, con il supporto e il sostegno strutturato dei professionisti.

Per quanto riguarda il REDDITO, i fenomeni che caratterizzano la situazione attuale sono innanzitutto legati all'introduzione dell'AVS, del secondo pilastro obbligatorio e del terzo facoltativo (con anche le relative prestazioni complementari ecc.). Il sistema dei tre pilastri assicura oggi una solidità e stabilità finanziaria dell'anziano. Il reddito minimo vitale è quindi una realtà generalizzata. Diversi comuni dispongono inoltre di possibilità di aiuto finanziario puntuali, che permette ai propri cittadini di superare dei momenti di fragilità e di bisogno. Attualmente stiamo inoltre assistendo ad una progressiva diminuzione delle disuguaglianze di genere, che permette alle donne di essere più autonome anche dal punto di vista del reddito (dal lavoro e da prestazioni assicurative).

La dimensione della SICUREZZA ha varie sfaccettature ed è pure un sentimento caratterizzato dalla soggettività. In linea generale la strutturazione dello Stato sociale permette di godere di un buon livello di sicurezza in tutte le sue declinazioni. Un elemento messo in risalto dal gruppo di lavoro che può influenzare negativamente il sentimento di sicurezza è legato alla mancanza di luoghi e spazi di riferimento all'interno del comune. Un diffuso individualismo mina il sentimento di appartenenza ad una comunità. L'emergenza sanitaria legata alla pandemia Covid ha toccato molto gli anziani di oggi, che ne hanno dovuto subire le conseguenze sia a livello di salute, sia a livello di sentimento di sicurezza e/o di fragilità sociale.

Il concetto di ABITAZIONE ha una connotazione che va oltre le quattro mura domestiche e riguarda anche ad esempio gli spazi esterni (vie di accesso, spazi comuni) e le altre modalità abitative. La progressiva eliminazione delle barriere architettoniche, i percorsi pedonali o le possibilità di spostamento dall'abitazione privata agli spazi comuni dove incontrare altra gente contribuiscono molto positivamente ad un concetto di "casa", intesa come ambiente di vita. L'edificazione delle case per anziani, degli appartamenti a misura di anziano o la creazione dei servizi di cura a domicilio permettono di usufruire di possibilità alternative, ma non in opposizione, al concetto classico di abitazione. Infine gli sviluppi della domotica e della tecnologia (internet) consente di godere di benefici pratici e quotidiani.

#### **4. L'anziano di domani**

Una volta approfondita l'analisi degli elementi che hanno portato alla situazione dell'anziano di oggi, il compito affidato ai gruppi è stato quello di proiettarsi in un orizzonte temporale 2035. Questa parte di esercizio è già una messa in pratica del concetto stesso di far politica partendo dalla visione futura. Anticipare significa avere il tempo di programmare e di agire.

I gruppi sono quindi stati invitati a discutere dell'anziano *che vorremmo essere* e ad elencare quattro caratteristiche principali dell'anziano che verrà. Chiaramente vi sono degli elementi che

possono essere comuni alle varie dimensioni analizzate e per questo acquistano ancora maggior importanza.

Nella dimensione SALUTE, gli elementi caratterizzanti sono:

- l'anziano autonomo, potendosi rivolgere al Comune o ad altri enti in caso di bisogno
- l'anziano informato, tramite il Comune, rispetto alla rete e ai servizi presenti
- l'anziano valorizzato con un ruolo attivo nella comunità
- l'anziano sereno nel suo invecchiamento, grazie anche all'accesso facilitato al sistema sanitario.

Per quanto riguarda le RELAZIONI SOCIALI, come anche per le dimensioni che seguono, è interessante notare come la singola visione presenta delle affinità trasversali e complementari alle altre:

- l'anziano integrato e partecipe del contesto socio professionale, ad esempio potendo valorizzare il bagaglio di esperienza accumulato
- l'anziano risorsa e non anello debole
- l'anziano fruitore di informazioni complete, anche se queste sono semplificate e facilitate ad esempio attraverso la digitalizzazione
- l'anziano che partecipa alla comunità in un contesto di intergenerazionalità.

La dimensione del REDDITO è stata declinata nella maniera seguente:

- l'anziano mantiene un livello di reddito adeguato, con lo sviluppo maggiore del terzo pilastro laddove possibile e che permetta il mantenimento di un tenore di vita consono alla nostra realtà
- l'anziano mantiene una capacità produttiva, anche parziale, ma che non va in concorrenza con le generazioni più giovani
- l'anziano può fruire di sostegno all'alloggio, come lo può essere la messa a disposizione di appartamenti a pigione moderata
- l'anziano godrà di una parità di genere a livello remunerativo.

La dimensione della SICUREZZA è stata declinata nelle seguenti caratteristiche:

- l'anziano preparato, ricettivo all'informazione, critico e curioso
- l'anziano in salute, cosciente dell'importanza della prevenzione e di uno stile di vita sano
- l'anziano autodeterminato e consapevole, cosciente di essere ancora utile e in grado di manifestare i propri bisogni
- l'anziano socialmente integrato, che ha un ruolo attivo nel volontariato ed è cosciente del valore dell'intergenerazionalità.

Gli elementi che nella visione del gruppo di lavoro caratterizzeranno la dimensione ABITAZIONE sono i seguenti:

- assenza di barriere architettoniche e recupero di case dismesse (con rinnovamento degli spazi a misura d'anziano)
- flessibilità abitativa (cambio appartamento) e abitazioni condivise
- abitazioni modulari, che si adattano quindi al cambiamento dei bisogni
- fonti energetiche rinnovabili e condivise (pannelli solari, teleriscaldamento).

## 5. Le raccomandazioni per chi vorrà fare

Nell'ultima parte della mattinata i gruppi hanno svolto un compito di sintesi, cercando prima di tutto fornire degli indirizzi più che altro sul modo di approcciarsi al concetto di qualità di vita degli anziani a livello locale e, laddove possibile, di fornire delle piste di riflessione.

Abbiamo quindi scelto di accorpate questi spunti, indipendentemente dalla dimensione a cui si riferiscono anche perché, come abbiamo visto, vi sono dei concetti trasversali che si ripresentano con regolarità.

I principi che sono alla base del modo di fare una politica degli anziani (ma non solo) sono i seguenti:

- investire maggiormente nella consapevolezza dell'evoluzione demografica a livello locale
- ridare identità al valore delle comunità (essere parte di, partecipare), sviluppare il senso di comunità
- coinvolgere l'anziano nelle scelte (sia l'anziano di oggi, sia quello di domani) in un contesto di intergenerazionalità, creare relazioni
- ristabilire la fiducia nelle istituzioni.

Passando ad un livello più operativo, i suggerimenti sugli aspetti sui quali puntare sono riassumibili nella maniera seguente:

- creare occasioni e luoghi di aggregazione (centri diurni, altro)
- informare gli anziani con modalità adeguate
- sviluppare i servizi di prossimità
- valutare lo stato delle infrastrutture comunali (strade, ecc.) coinvolgendo gli anziani
- creare trasporti dedicati alla mobilità territoriale
- sviluppare il ruolo di operatore sociale di prossimità
- valorizzare l'anziano in attività e iniziative locali
- valutare lo sviluppo di abitazioni a misura d'anziano.

Questi spunti rimangono forzatamente di carattere generale, in quanto devono poi essere approfonditi, tramite un processo partecipativo, in ogni realtà locale.

## 6. Conclusioni

Come mai un servizio di cure a domicilio si è fatto promotore di un momento di riflessione sulla qualità di vita degli anziani a livello locale? Nella nostra attività quotidiana di cura entriamo nelle case degli utenti, per la maggior parte anziani, e ci accorgiamo dell'importanza ma anche limiti del nostro mandato, che riguarda appunto la dimensione delle cure. I bisogni di carattere sociale, di lotta contro la solitudine o di mantenimento di un ruolo attivo vanno oltre le nostre competenze. Il Comune, inteso come comunità, è l'istituto di prossimità che svolge già questo ruolo e che potrebbe continuare a farlo anticipando i bisogni dei futuri anziani, che cambiano nel tempo.

Non abbiamo la presunzione di proporre soluzioni per tutti, ma il nostro intento era ed è quello di favorire la presa di consapevolezza da parte dei politici comunali che "fare politica degli anziani" significa appunto non solo reagire a fenomeni contingenti, ma vuol dire anticipare, prevedere ed avere il tempo per organizzarsi e trovare le risorse necessarie. Tutto questo chiedendo

direttamente ai cittadini interessati di contribuire alla definizione dei bisogni. Gli stessi, spesso spontaneamente, si renderanno partecipi della soluzione.

L'esercizio di confronto, di laboratorio di idee, al quale abbiamo partecipato durante un sabato mattina a Manno è già di per sé l'esemplificazione di come si potrebbe procedere per discutere della qualità di vita degli utenti del MAGGIO, attraverso una partecipazione attiva, valorizzante e rafforzatrice dello spirito di comunità.

Per eventuali domande/osservazioni siamo a vostra disposizione.

di Stefano Motta  
Direttore MAGGIO  
Agno, marzo 2023